



Ricostruzione, lavoro e sviluppo socio-economico



2016 - 2026

SISMA CENTRO ITALIA 10 ANNI DOPO

**Dieci Anni dal Sisma 2016:
ricostruire il futuro, dare dignità al lavoro, difendere le comunità**

Piattaforma per la Vertenza Territoriale del Cratere e delle Aree Interne del Centro Italia

Ottobre 2026

■ LA RESILIENZA TRASFORMATIVA DEI TERRITORI E IL DIRITTO A RESTARE

A dieci anni dai drammatici eventi sismici del 2016, il Cratere dell'Appennino centrale si trova in una fase di snodo cruciale.

La ricostruzione fisica, per quanto indispensabile e prioritaria, a un decennio dal sisma non è più sufficiente: la risposta a una così grande frattura deve configurarsi come un processo di resilienza trasformativa, capace di affrontare le vulnerabilità strutturali presenti e arginare il più generale declino demografico delle aree interne e montane.

Non si tratta quindi soltanto di far avanzare la ricostruzione materiale, ma di attuare una vera e propria riparazione economico-sociale, capace di garantire il diritto a restare e a lavorare in sicurezza in un territorio esteso su 138 Comuni e abitato da 540 mila residenti.

Collocato nel cuore della dorsale appenninica, questo territorio sconta i nodi strutturali tipici delle aree interne del Paese: marginalità geografica e isolamento infrastrutturale, invecchiamento progressivo della popolazione, debolezza del tessuto produttivo, desertificazione dei servizi essenziali.

Contro ogni narrazione che considera queste realtà come "compromesse" o destinate all'abbandono, la CGIL assume la "restanza" non come resistenza passiva, ma come opzione consapevole per riabitare, curare e difendere le comunità locali, promuovendo un nuovo modello di sviluppo sostenibile fondato sul lavoro qualificato, sulle economie di prossimità e sulla valorizzazione delle vocazioni territoriali.

■ QUADRO NORMATIVO E CRITICITÀ EMERGENTI

Il quadro normativo di riferimento ha trovato un primo importante tassello nell'approvazione della Legge n. 40/2025 ("Legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità"), nata per definire una cornice nazionale uniforme per la gestione delle emergenze e delle ricostruzioni.

Pur introducendo elementi migliorativi significativi, come l'introduzione di una quota fino al 4% degli stanziamenti annuali per la ricostruzione economica e sociale dei territori e l'estensione di presidi di legalità e tutele lavorative tra cui l'obbligo di applicazione dei CCNL di settore, l'iscrizione alle Casse edili e la previsione di protocolli di legalità in Prefettura, la norma presenta criticità profonde: omette l'istituzione automatica di ammortizzatori sociali d'emergenza per la tutela dei redditi e della continuità occupazionale, e non garantisce adeguati processi partecipativi per cittadini e parti sociali.

A livello territoriale, la disciplina specifica per il Centro Italia ha poi trovato un ulteriore punto di approdo con la Legge 174/2026, che definisce coordinate e risorse di lungo periodo:

- l'estensione della gestione straordinaria della ricostruzione per le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria fino al 31 dicembre 2029;
- l'autorizzazione di un incremento di spesa pari a 60 milioni di euro annui per ciascun anno dal 2027 al 2051 a sostegno della ricostruzione privata;
- il graduale trasferimento delle funzioni di protezione civile al Commissario straordinario in vista della cessazione dello stato di emergenza (31 dicembre 2026);
- il trasferimento a titolo gratuito delle Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE) ai Comuni, con facoltà di regolarizzazione urbanistica e destinazione prioritaria a fini assistenziali.

Tuttavia, come dimostrano le evidenze scientifiche e sociali della Ricerca SISMA10 (2026) curata dal Centro Studi "Ecologie del post-terremoto", la narrazione istituzionale dei "successi" contabili e dell'accelerazione edilizia si scontra con una drammatica frattura microsociale e demografica, svelando una profonda discrepanza con la tenuta effettiva delle comunità.

La ricostruzione non deve ridursi a un mero esercizio contabile di ripristino, ma costituire il banco di prova di una nuova strategia nazionale capace di aggredire le cause del declino demografico e della fragilità sistemica delle aree interne, spostando l'attenzione dagli edifici alle persone: le politiche pubbliche non possono misurare il successo del percorso solo in metri cubi ricostruiti e spesa autorizzata, ma devono assumere come parametro inderogabile la tenuta demografica, culturale, occupazionale e sociale delle comunità.

Per questo motivo, la scadenza del decennale non rappresenta un semplice momento commemorativo, ma si configura come una grande vertenza generale per il territorio nella difesa del futuro di queste aree.

■ GOVERNANCE, TRASPARENZA E VALUTAZIONE DELLE NORME

Un punto cardine risiede nella qualità della governance, terreno di scontro tra visioni distinte.

La narrazione istituzionale difende l'efficacia del modello multilivello, celebra i progressi operativi e rivendica l'introduzione di strumenti di legalità preventiva, come il badge digitale di cantiere e il settimanale digitale concordato con il Ministero dell'Interno; il monitoraggio civico e sindacale solleva criticità sulla qualità, la neutralità e l'accessibilità dei dati istituzionali, considerati un bene comune fondamentale per il controllo democratico.

Come evidenziato dal report SISMA10, l'assenza di un'infrastruttura di dati aperti e interoperabili (sul modello di *Open Data Ricostruzione* sviluppato a L'Aquila) e la pubblicazione frammentaria tramite report in PDF creano ostacoli strutturali: codici di progetto mancanti o modificati, incongruenze temporali e scostamenti non tracciabili negli importi di gara impediscono una reale conoscibilità della spesa.

L'analisi evidenzia inoltre la progressiva normalizzazione della gestione commissariale, trasformata da strumento temporaneo d'emergenza a forma stabile di governo dei territori: un modello caratterizzato da una spiccata personalizzazione del potere e da un evidente deficit democratico nel governo dello sviluppo, in cui le scelte strategiche vengono sottratte al confronto aperto con le comunità e le rappresentanze sociali.

A questo quadro si aggiunge la minaccia ancora presente dei rischi derivanti dall'Autonomia Differenziata.

Permettere una frammentazione delle competenze regionali e del gettito fiscale rischia di spaccare il Paese e di penalizzare ulteriormente i territori più fragili, laddove i servizi essenziali devono essere garantiti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, attraverso adeguati fondi di perequazione e risorse ordinarie stabili.

All'interno di questo quadro normativo, risultano di rilievo alcuni recenti provvedimenti:

- Ordinanza n. 272/2026 (Tempi di cantiere): pur ponendo il tema della riprogrammazione, deve garantire la piena sostenibilità dei ritmi lavorativi evitando rischi d'infortunio.
- Ordinanza n. 273/2026 (Transizione post-Superbonus): richiede tutele stringenti per salvaguardare l'occupazione e scongiurare il blocco dei cantieri impegnati nei danni gravi.
- Ordinanza n. 276/2026 (Piani Urbanistici Complessi - PUC): si configura come opportunità di accelerazione a patto che sia garantito il pieno coinvolgimento delle rappresentanze sociali.
- Legge n. 40/2025 (Ricostruzione post-calamità): necessita di integrazioni urgenti sugli ammortizzatori sociali da attivare nelle emergenze.

Risulta indispensabile restituire centralità alla partecipazione democratica, garantire la totale trasparenza e tracciabilità delle risorse pubbliche e assicurare che ogni scelta urbanistica e strategica sia pienamente concertata con le comunità locali e le rappresentanze sociali.

■ IL DIVARIO SOCIO-DEMOGRAFICO: SPOPOLAMENTO E FRAGILITÀ

La gestione post-sisma non è stata un argine, ma un acceleratore del declino delle aree interne.

L'analisi comparativa attraverso confronti territoriali mirati evidenzia che nel periodo 2021-2024 la popolazione del Cratere registra un differenziale negativo del -2,3% rispetto ai Comuni di controllo territoriali e del -2,9% rispetto al controllo matching su scala nazionale; nei 44 Comuni maggiormente colpiti (Cratere Ristretto), l'incrocio con i dati delle schede AeDES dimostra una correlazione diretta e drammatica tra l'intensità del danno edilizio e la depressione demografica: nei quartili estremi dei comuni più devastati, la contrazione della popolazione balza al -15,6% tra il 2015 e il 2024 (rispetto al -9,7% degli altri comuni del Cratere).

Ciò prova chiaramente che la semplice erogazione di risorse straordinarie non basta a frenare l'esodo se non accompagnata da politiche sociali e occupazionali stabili.

L'invecchiamento demografico accelera in modo più marcato rispetto ad altre aree interne del Paese.

Da un lato, la contrazione delle opportunità lavorative e dei servizi penalizza fortemente i giovani e i giovani-adulti, alimentandone l'esodo; dall'altro, la progressiva rarefazione del tessuto comunitario acuisce la solitudine e l'isolamento della popolazione anziana rimasta nei borghi, priva di adeguate reti familiari e sociosanitarie di supporto, accentuando così le disparità sociali.

Queste ultime vengono misurate dall'indice di disuguaglianza del reddito S80/S20, che misura la disuguaglianza economica rapportando il reddito del 20% più ricco della popolazione a quello del 20% più povero: più l'indice è alto, maggiore è la concentrazione della ricchezza e la spaccatura sociale.

Di fronte a questa emergenza demografica e sociale, l'azione sindacale si orienta verso la costruzione di politiche che sappiano trattenere le giovani generazioni, tutelare la popolazione anziana e non autosufficiente e ricucire le fratture territoriali.

■ I DATI DELLA RICOSTRUZIONE E IL DISAGIO ABITATIVO

I cantieri della ricostruzione privata mostrano un'accelerazione, con oltre trentaseimila richieste presentate e quasi tredici miliardi di euro concessi alla data del 31 maggio 2026, secondo i dati ufficiali della Struttura Commissariale.

Tuttavia, il passaggio alla fase dei danni gravi, porta con sé il nodo dell'accollo privato, stimato tra il 15% e il 30% del costo dell'opera che, alimentato dai rincari dei materiali e dalla transizione post-Superbonus, rischia di bloccare i cantieri delle famiglie meno abbienti e incentivare l'abbandono definitivo dei territori.

Sul versante pubblico si registrano ritardi strutturali profondi: su quasi quattromila interventi programmati, ben due opere su tre sono ancora bloccate nelle fasi antecedenti l'avvio dei cantieri, toccando punte elevatissime nel Cratere ristretto.

Tali criticità sono acuite dal cronico deficit di personale negli Enti Locali: i 138 Comuni del Cratere, in gran parte piccoli e piccolissimi, presentano uffici tecnici sottodimensionati e privi delle professionalità specializzate necessarie per progettare, appaltare e rendicontare la massiccia mole di fondi straordinari.

Senza una stabilizzazione, un rafforzamento degli organici comunali e assistenza tecnica gratuita a livello regionale o interprovinciale, superando i rigidi tetti di spesa, ogni accelerazione resterà solo sulla carta.

Questo stallo prolunga un disagio abitativo che incide pesantemente sulla qualità della vita dei residenti, con migliaia di famiglie ancora assistite nelle soluzioni di emergenza o dipendenti dal CAS. Senza una stabilizzazione dell'abitare, ogni politica di ripopolamento delle aree interne risulta vana.

L'inchiesta porta a porta di SISMA10 documenta come l'abitare provvisorio si sia cronicizzato.

Il prolungamento della permanenza nelle SAE si associa a pesanti criticità: il 75,8% degli intervistati dichiara un peggioramento del proprio benessere psicologico e generale nel tempo lungo del disastro, e il 38% convive con limitazioni funzionali lievi o gravi, a fronte di una sanità territoriale desertificata.

Oltre due terzi dei residenti, in particolare tra le fasce più anziane, denunciano forme gravi di isolamento, dipendenza dall'automobile privata (37%) e difficoltà di accesso ai servizi essenziali (32,7%).

Per rispondere a questo drammatico quadro, è indispensabile introdurre tutele finanziarie immediate per il sostegno all'accollo delle famiglie fragili, congelare i tagli alle forme di assistenza abitativa transitoria e accelerare la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture sociali.

■ LEGALITÀ, QUALITÀ DEL LAVORO E SICUREZZA NEI CANTIERI

La concentrazione del più grande cantiere d'Europa in un contesto montano e disagiato richiede la massima vigilanza per impedire che la compressione dei tempi e la corsa alla spesa si traducano in precarietà, dumping contrattuale, lavoro nero o calo degli standard di sicurezza.

La ricerca SISMA10 evidenzia che circa un terzo dei lavoratori che risiedono nelle aree SAE percepisce meno di 1.000 euro al mese, impiegati prevalentemente nella ristorazione, nell'accoglienza o in edilizia; inoltre, i dati mostrano una profonda contraddizione: l'ampia domanda di lavoro generata dall'attività edilizia straordinaria ha registrato un aumento di addetti nelle costruzioni, senza generare un ripopolamento stabile.

La quota di popolazione straniera nel Cratere (fondamentale per la forza lavoro dei cantieri) è cresciuta meno rispetto ai territori di controllo (-0,68 punti percentuali), dimostrando che la spesa straordinaria, da sola, non crea le condizioni sociali per trattenere i lavoratori e le loro famiglie nel tessuto comunitario.

L'impegno del sindacato si concentra nel porre un argine invalicabile alla precarizzazione e alla deregolamentazione, riaffermando la centralità dei contratti collettivi comparativamente più rappresentativi sul territorio nazionale, la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro tramite il potenziamento degli ispettorati del lavoro e il rafforzamento dei presidi di legalità contro ogni forma di infiltrazione o irregolarità attraverso protocolli di legalità e osservatori paritetici territoriali.

■ SVILUPPO ECONOMICO, POLICENTRISMO RIGENERATIVO E GIUSTA TRANSIZIONE

Le risorse pubbliche straordinarie di NextAppennino, la cui rendicontazione è stata prorogata al quarto trimestre del 2029, offrono una prospettiva pluriennale fondamentale per colmare il divario di cittadinanza economica delle aree interne; tuttavia, come documenta la ricerca SISMA10, i finanziamenti straordinari del PNRR e di NextAppennino hanno spesso alimentato una crescita disomogenea, concentrandosi su interventi di attrattività turistica di breve respiro, privi di un impatto duraturo sulla tenuta demografica e produttiva.

Contro la logica degli incentivi a pioggia e di un consumo estrattivo, che sfrutta le risorse locali senza restituire valore ai territori, il pilastro per sconfiggere la desertificazione è individuare linee di sviluppo economico ben definite, orientando le risorse verso una programmazione industriale e occupazionale responsabile, sostenibile e strettamente legata all'ecosistema locale.

In questo quadro, la cura del territorio, la custodia attiva del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico superano la dimensione dell'emergenza estemporanea per strutturarsi come una vera e propria filiera occupazionale pubblica, stabile e qualificata, capace di garantire contratti di lavoro regolati dai CCNL di settore e offrire alle giovani generazioni un'alternativa concreta all'esodo.

■ IL DIRITTO A RESTARE, LA "GEOGRAFIA DEI DIRITTI" E I SERVIZI DI PROSSIMITÀ

Il ripristino del patrimonio abitativo deve incrociare la ricostruzione del tessuto sociale, ponendo al centro il diritto a restare come asse portante.

Per dare esigibilità a questo diritto, è urgente introdurre una vera "geografia dei diritti" basata sul principio di prossimità: l'erogazione dei servizi essenziali (scuola, sanità, trasporti, credito) deve essere svincolata dai rigidi parametri numerici di dimensionamento e di bilancio economico.

Al contempo, occorre arginare il rischio di un modello di turismo dominato da seconde case vuote per la maggior parte dell'anno o da affitti brevi speculativi che svuotano la comunità; al contrario, la valorizzazione della cultura, intesa in senso ampio quale patrimonio storico, urbano, produttivo, artigianale, ambientale e comunitario, deve configurarsi come una delle principali leve strategiche per la rigenerazione dei territori.

Per contrastare lo spopolamento e garantire una vera residenzialità permanente, servono anche politiche perequative e fiscali che disincentivino lo sfitto, affiancate da sgravi e sostegni concreti per chi sposta la residenza, per chi apre attività commerciali di vicinato e per i servizi di prossimità.

In riferimento ai servizi, l'accelerazione della ricostruzione pubblica delle scuole non è un semplice intervento edilizio, ma il primo e irrinunciabile presidio contro lo spopolamento; a ciò si affiancano con assoluta priorità lo sviluppo rapido delle Case della Comunità, il potenziamento strutturale della sanità territoriale, la presenza capillare dell'infermiere di comunità e l'implementazione di servizi di assistenza domiciliare integrata per garantire la presa in carico e la dignità degli anziani e dei non autosufficienti nei piccoli borghi montani.

In questo quadro, un nodo cruciale riguarda le infrastrutture materiali e la mobilità interna: senza un radicale ammodernamento dei collegamenti stradali e del Trasporto Pubblico Locale a chiamata, fondamentale per rompere l'isolamento della popolazione anziana, ogni prospettiva di rilancio è destinata a fallire.

■ IL RUOLO DELLA CONTRATTAZIONE SOCIALE E TERRITORIALE

La sfida del decennale e la rigenerazione dell'Appennino Centrale non possono prescindere dal pieno riconoscimento e rilancio della contrattazione sociale e territoriale.

La negoziazione con le autonomie locali e le istituzioni, come dimostra l'esperienza storica maturata nei territori colpiti dai sismi (a partire dal percorso post-2009 e 2016), è lo strumento fondamentale per cucire il tessuto comunitario, contrastare le disuguaglianze e dare esigibilità ai diritti di cittadinanza: la contrattazione sociale e territoriale deve saldarsi stabilmente con quella nei luoghi di lavoro, ponendosi alla guida dei processi di transizione e sviluppo.

Per farlo, è necessario superare la frammentazione degli interventi attraverso:

- la coprogrammazione e la coprogettazione partecipata, istituendo tavoli permanenti di confronto con i Comuni, gli Ambiti Sociali e le Aziende Sanitarie, e promuovendo i Patti di Comunità con il Terzo Settore e le Cooperative di Comunità per la gestione dei servizi sociali e la rigenerazione dei beni comuni;

- la qualificazione della filiera degli appalti e le clausole di territorialità, estendendo i protocolli di legalità, trasparenza e sicurezza, sul modello delle buone pratiche già sperimentate nel post-sisma con le *white list* prefettizie, il DURC di congruità, il controllo dei SAL e l'esclusione di subappalti a cascata, e inserendo clausole di territorialità nei bandi con priorità di assunzione;
- la rete della solidarietà e dei servizi, valorizzando il contributo insostituibile delle categorie, del sistema dei servizi e delle associazioni di riferimento, per far emergere i diritti inespresi e intercettare le nuove povertà e il disagio sociale ed economico delle famiglie montane.

■ LA PIATTAFORMA: LE RIVENDICAZIONI DELLA CGIL

Per tradurre l'analisi in un'iniziativa sindacale capillare ed efficace, la CGIL sintetizza le proprie priorità operative e le rivendicazioni nei seguenti punti cardine:

Governance, Trasparenza, Personale Pubblico

- Rafforzamento degli Enti Locali, con assistenza tecnica gratuita e piano straordinario di assunzioni stabili per superare i deficit progettuali dei Comuni del Cratere.
- Garanzia di un Fondo perequativo nazionale per coprire i LEP in modo uniforme contrastando la frammentazione regionale delle risorse.
- Piattaforma informatica integrata e accessibile (modello Open Data L'Aquila) con codici CUP/CIG, importi e avanzamento dei lavori, censimento di imprese e professionisti in formato aperto.
- Partecipazione democratica col coinvolgimento strutturato di sindacato e cittadinanza nella programmazione strategica e nell'elaborazione dei Piani Urbanistici Complessi (PUC - Ord. 276/2026).
- Mantenimento del modello di governance territoriale delle risorse destinate allo sviluppo economico e sociale (DESR e FES), contrastando le logiche di accentramento promosse dal Governo.

Protezione Sociale dell'Abitare e Scudo Sociale

- Fondi di garanzia regionali e crediti d'imposta per coprire la quota a carico delle famiglie residenti a basso reddito (15%-30%) causata da rincari e stop al Superbonus, collegandolo al divieto di vendita sul mercato.
- Blocco dei tagli automatici al CAS e degli sgomberi dalle SAE senza prevedere alloggi definitivi nello stesso comune.
- Estensione del vincolo di destinazione, se abitativo, degli immobili ricostruiti con finanziamenti pubblici a partire da almeno dieci anni; esonero degli immobili oggetto di compra-vendita diversa da prima casa dall'ordinanza 273/2026 che copre gli extra-costi ("accogli").
- Trasferimento a titolo gratuito delle Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE) ai Comuni vincolato a finalità abitative stabili per residenti, giovani coppie e lavoratori, escludendo usi turistici o speculativi e avviando sperimentazioni avanzate di housing sociale pubblico, cohousing e residenzialità comunitaria.
- Aumento delle imposte sulle plus-valenze generate da compravendita di immobili ricostruiti (oggi al 26%, portarle al 50%). Vincolo degli introiti generati per acquisire patrimonio e trasformarlo in edilizia pubblica e convenzionata.
- Piani straordinari sociosanitari e di supporto psicologico per i residenti ancora negli insediamenti provvisori.
- Istituzione di Agenzie per l'abitare e anagrafe degli immobili sfitti per incentivare la residenzialità stabile.
- Regolamentazione e tetti comunali all'apertura di B&B e affitti brevi nel Cratere, per liberare patrimonio abitativo da destinare a locazioni stabili per la popolazione residente.

Legalità, Sicurezza e Qualità del Lavoro

- Estensione obbligatoria del badge digitale nell'intera filiera, rendere pubblica ed accessibile la piattaforma digitale GE.DI.SI., effettivo funzionamento degli Osservatori Paritetici Territoriali.
- Blocco dei subappalti a cascata, applicazione rigorosa dei CCNL comparativamente più rappresentativi sul territorio nazionale ed esclusione dalle gare per imprese con gravi violazioni di sicurezza.
- Attivazione sistematica della contrattazione preventiva sui bandi, ripristino dei tavoli provinciali sui flussi di manodopera e clausole di salvaguardia occupazionale locale.
- Potenziamento dei Comitati Paritetici e rafforzamento della rete degli RLS/RLST con piani di controllo congiunti.
- Verifiche rigorose e tracciabilità rafforzata sulle imprese appaltatrici e subappaltatrici, per prevenire infiltrazioni della criminalità organizzata.

Sviluppo Economico

- Garanzia dell'effettiva destinazione di almeno il 4% delle risorse complessive della ricostruzione (L. 40/2025) al finanziamento di programmi straordinari condivisi con le parti sociali per la valorizzazione delle risorse territoriali, il sostegno all'occupazione e il potenziamento dei servizi di cittadinanza.
- Piano di manutenzione del territorio e assetto idrogeologico come filiera industriale pubblica di lavoro stabile per i giovani (green jobs); rafforzamento dell'autogoverno delle filiere forestali tramite domini collettivi e riconoscimento della 168/2016 da parte delle regioni.
- Promozione di un piano di produzione energia incentrato sulla valorizzazione dei bacini idrici territoriali tramite impianti idroelettrici a basso impatto ambientale e lo sviluppo di filiere industriali locali per la produzione e la manutenzione della relativa componentistica.
- Promozione di soluzioni tecniche per superare i colli di bottiglia che stanno rallentando l'implementazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CER) pubbliche contro la povertà energetica e completamento rapido della banda ultra-larga.
- Sostegno all'economia di prossimità e valorizzazione del patrimonio culturale e comunitario, superando il modello di turismo estrattivo e speculativo.
- Sostegni all'agricoltura montana contadina, implementazione di infrastrutture collettive utili alla chiusura del ciclo economico, rafforzamento delle filiere corte locali.
- Superamento del modello commissariale per la gestione di risorse relative allo sviluppo socio-economico, e rafforzamento di strategie amministrative unitarie su base bio-regionale.
- Valorizzazione e rafforzamento delle filiere locali per le forniture delle aziende ancora presenti sul territorio.

"Geografia dei Diritti", Residenzialità e Servizi di Prossimità

- Superamento dei rigidi parametri numerici per la scuola e la sanità di montagna.
- Misure fiscali disincentivanti su seconde case e affitti brevi, affiancate da sgravi per nuove residenze e negozi di vicinato.
- Sviluppo accelerato delle Case della Comunità, della telemedicina, dell'infermiere di comunità e dell'assistenza domiciliare integrata (DM 77/2022).
- Premialità nei bandi pubblici per imprese che investono in parità salariale e potenziamento dei servizi per l'infanzia per sollevare le famiglie dal carico di cura.
- Investimenti stabili nel Trasporto Pubblico Locale (TPL) a chiamata, migliorando le sperimentazioni già operanti nel territorio ammodernamento delle strade montane e potenziamento delle linee ferroviarie.

■ CONCLUSIONI

L'esame complessivo dei processi in atto restituisce un quadro a più velocità, che la CGIL pone con forza al centro della propria Vertenza Territoriale.

Da un punto di vista macroeconomico, la macchina della ricostruzione ha superato la fase puramente emergenziale, mostrando tassi di spesa elevati e un impatto positivo sul PIL regionale.

Tuttavia, dal punto di vista micro-sociale e civico, permangono zone d'ombra profonde e inaccettabili: la debolezza strutturale degli organici comunali, i limiti di una governance calata dall'alto, l'opacità dei dati pubblici, le scarse e disomogenee opportunità di sviluppo e di occupazione finora individuate, il peso insostenibile dell'accoglienza privata sulle famiglie meno abbienti, la desertificazione dei servizi essenziali, la solitudine e l'abbandono della popolazione anziana, la speculazione immobiliare legata alle seconde case e la precarizzazione dilagante del lavoro nei cantieri.

La scadenza del decennale rappresenta lo spartiacque per invertire questa rotta. La sfida futura consisterà nella capacità di saldare l'efficienza degli investimenti straordinari con la "geografia dei diritti", il principio di prossimità, la centralità del lavoro e la qualificazione dello sviluppo economico.

Solo così sarà possibile trasformare la ricostruzione in un'occasione reale di ripresa socio-economica dei territori colpiti dal Sisma, favorendo un modello giusto di riparazione territoriale. Perché un territorio che torna a vivere, a produrre in sicurezza e a curare le sue comunità non sta solo riparando i danni di un terremoto: sta ricostruendo le fondamenta democratiche dell'intero Paese.

I DATI DELLA RICOSTRUZIONE

Ambito	Indicatore	Valore / Evidenza
	Comuni del Cratere	138
	Regioni interessate	Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria
Ricostruzione privata	Domande di contributo presentate	Oltre 36.000
	Contributi richiesti	17,82 miliardi €
	Contributi concessi	12,59 miliardi €
	Fabbisogno residuo stimato	Circa 5,2 miliardi €
	Incremento spesa annua necessario (2027-2051)	+60 milioni €/anno
Ricostruzione pubblica	Valore della programmazione	4,86 miliardi €
	Opere pubbliche e beni culturali	In corso
	Stato di emergenza	Fino al 31 dicembre 2026
	Gestione straordinaria della ricostruzione	Fino al 31 dicembre 2029
Demografia	Popolazione 2021-2024 rispetto ai Comuni di controllo	-2,3%
	Differenziale rispetto al confronto su scala nazionale	-2,9%
	Spopolamento nei Comuni maggiormente colpiti	-15,6%
	Dinamica della popolazione straniera	-0,68 punti percentuali
Condizioni sociali	Peggioramento del benessere psicologico	75,8%
	Limitazioni funzionali permanenti	38%
	Isolamento sociale grave	Oltre due terzi degli intervistati
	Indebolimento delle reti di comunità	Fenomeno diffuso
Condizioni abitative	Disagio abitativo persistente	Ancora diffuso a dieci anni dal sisma
	Permanenza nelle SAE e nelle soluzioni emergenziali	Significativa nelle aree più colpite
	Ritardo nel rientro nelle abitazioni definitive	Problema ancora rilevante
	Impatto condizioni abitative sul benessere psicologico	Elevato
Servizi pubblici	Difficoltà di accesso ai servizi essenziali	32,7%
	Riduzione dell'offerta territoriale di servizi	Soprattutto nelle aree interne
	Difficoltà di accesso ai servizi sanitari e sociosanitari	Diffuse
Mobilità	Dipendenza dall'auto privata	37%
	Carenza di trasporto pubblico nelle aree interne	Criticità strutturale
Lavoro e redditi	Lavoratori nelle SAE con reddito inferiore a 1.000 €/mese	Circa 1 su 3
	Fragilità occupazionale	Elevata
	Rischio di desertificazione economica	Presente nelle aree più periferiche
Territorio e ambiente	Superficie boscata	Oltre 70% del territorio del Cratere
	Aree interne e montane	Quota prevalente del territorio
Sviluppo e coesione	Vulnerabilità idrogeologica e climatica	Strategico per la programmazione
	NextAppennino	Rendicontazione al IV trimestre 2029
	Necessità di politiche per il ripopolamento	Priorità strategica
	Rafforzamento dell'economia locale e dei servizi	Obiettivo prioritario

La presente piattaforma si fonda sulle evidenze scientifiche, i dati statistici e le inchieste sul campo elaborate nell'ambito della Ricerca SISMA10 (2026), curata dal Centro Studi "Ecologie del post-terremoto" con il sostegno di CGIL Nazionale, CGIL Marche, CGIL Umbria, CGIL Abruzzo, CGIL Lazio, ActionAid e Università di Bologna. Il contributo della ricerca, delle analisi comparative attraverso confronti territoriali mirati e delle inchieste porta a porta nelle SAE consente di restituire voce ai territori, far emergere le fratture microsociali e demografiche del post-sisma e orientare la contrattazione verso un riscatto democratico, occupazionale e civile dell'Appennino Centrale.